La Muse et le Compas: poétiques à l'aube de l'âge moderne, édition dirigée par Jean-Charles Monferran

Alessandro Turbil

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4318>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4318

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 310-311

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Turbil, « *La Muse et le Compas: poétiques à l'aube de l'âge moderne*, édition dirigée par Jean-Charles Monferran », *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4318> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4318>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La Muse et le Compas: poétiques à l'aube de l'âge moderne, édition dirigée par Jean-Charles Monferran

Alessandro Turbil

NOTIZIA

La Muse et le Compas: poétiques à l'aube de l'âge moderne, édition dirigée par Jean-Charles MONFERRAN, Paris, Classiques Garnier, 2015, «Textes de la Renaissance» 196, 370 pp.

- 1 Il volume curato da Jean-Charles Monferran riunisce i testi di tre arti poetiche databili all'ultimo terzo del Quattrocento (*l'Instructif de la seconde rhétorique*, *l'Art de rhétorique* di Jean Molinet e un *Traité de rhétorique ou Art de rhétorique pour rimer en plusieurs sortes de rimes*), le quali godettero di una certa fortuna per tutto il primo terzo del Cinquecento; i tratti che le accomunano sono la difesa della poesia volgare, l'ambizione alla sua legittimazione attraverso la definizione di modelli – dal *Roman de la Rose* a Alain Chartier – e il controllo della forma fondata sul virtuosismo. Il contributo scientifico di Guillaume Berthon, Emmanuel Buron, Philippe Frieden, Olivier Halévy, Nicolas Lombart, Jean-Claude Mühlethaler per il lavoro di edizione di queste tre arti poetiche è anticipato, per ogni sezione, da un'introduzione dettagliata e da una bibliografia di riferimento.
- 2 La prefazione di Jean-Charles Monferran illustra le ragioni dell'opera e il valore della raccolta. Nel sottolineare l'importanza dei tre trattati, l'A. precisa che il lavoro mira a fornire strumenti per comprendere meglio il processo attraverso il quale si realizza, in Francia, un particolare percorso di riconoscimento della poesia in lingua volgare tra il regno di Luigi XII e quello di Francesco I. La scelta dei tre trattati di retorica che compaiono nel volume è infatti compiuta sulla base di due prospettive: la prima risponde alla volontà di rendere disponibili testi di difficile accesso ma significativi, in quanto furono largamente utilizzati dai poeti del primo Cinquecento e dunque recepiti

dai loro lettori, nonostante essi abbiano fino ad ora goduto di poca fortuna sia tra i medievisti che tra i cinquecentisti, secondo l'A. principalmente per via della loro composizione in un'epoca di transizione tra tardo Medioevo e Rinascimento; la seconda prospettiva è il risultato di uno specifico lavoro di analisi volto a identificare quali *artes poetriae* in lingua francese possono aver contribuito in modo maggiore a conferire alla poesia in lingua volgare quella dignità che progressivamente le viene riconosciuta tra la fine del xv secolo e i primi decenni del xvi secolo; in questi trattati, la riflessione sulla poesia volgare «perd [...] en abstraction ce qu'elle gagne en autonomie et en utilité pratique» (p. 10), poiché non concerne più le questioni legate al rapporto tra la poesia e le altre *artes liberales*, ma si applica all'attività versificatoria.

- 3 Nella prima sezione, dedicata all'*Instructif de la seconde rhétorique* e curata da E. Buron, O. Halévy, J.- C. Mühlethaler, viene presentato il trattato certamente più completo e complesso tra quelli inseriti nella raccolta. L'introduzione pone attenzione sia alla tradizione manoscritta sia alla diffusione a stampa del testo, che viene edito criticamente basandosi sull'edizione di Antoine Vêrard apparsa a Parigi intorno al 1501 (BnF, Réserve Ye 168). In seguito a una disamina delle ipotesi per identificare l'autore del trattato, vengono proposte alcune piste d'identificazione originali sulla base di elementi presenti nel testo. La figura che si delinea è quella di un chierico che intratteneva rapporti con l'ambiente curiale angioino, buon conoscitore della scena letteraria dell'epoca e la cui erudizione presenta sfumature di filosofia scolastica. Per la data di composizione del trattato, gli studiosi propongono come *terminus post quem* la seconda metà degli anni sessanta del Quattrocento, mentre l'area geografica di origine è identificata con il Nord-Est della Francia, sulla base dei tratti linguistici piccardi. Un'ampia parte dell'introduzione è poi dedicata all'analisi del progetto sotteso alla strutturazione dell'opera e al suo contenuto, con una particolare attenzione per alcuni aspetti quali i presupposti pedagogici, la scelta innovativa della forma in versi, la creatività terminologica dell'autore, le ipotesi sull'origine dei testi citati antologicamente al fine di illustrare i procedimenti poetici descritti. Seguono una breve nota d'edizione, una bibliografia delle edizioni cinquecentesche e una breve bibliografia critica. Un considerevole apparato di note e un glossario, nel quale vengono indicate come di consueto la traduzione, illustrazione o parafrasi in francese moderno del termine e le sue occorrenze, concludono la sezione.
- 4 La seconda sezione è dedicata all'*Art de Rhétorique* di Jean Molinet. L'edizione critica, che si basa sul manoscritto BnF, f. fr. 2159, è a cura di G. Berthon e P. Frieden. Il testo, redatto verosimilmente tra il 1482 e il 1493, è presentato dedicando particolare attenzione alle informazioni che i testimoni conosciuti possono fornire in termini di datazione, provenienza e *milieux* culturali a cui quegli esemplari sembrano rimandare. L'ultima parte dell'introduzione a questo secondo trattato è occupata da uno studio sintetico del testo di questo illustre *rhétoriqueur*. Chiudono l'introduzione una nota d'edizione, una ricca bibliografia riguardante la tradizione manoscritta e a stampa e gli studi critici. Anche questa edizione è accompagnata da un apparato di note molto dettagliato e da un glossario.
- 5 La terza e ultima sezione è a cura di N. Lombart e si apre con una breve introduzione all'anonimo *Traité de rhétorique*, edito sulla base del manoscritto BnF, f. fr. 2375 che è databile agli inizi del xvi secolo. Per quanto sintetica, è qui più dettagliata che nelle altre introduzioni l'analisi dei tratti linguistici (assai più evidenti nella versione manoscritta, ma conservatisi anche nella versione a stampa) che serve allo studioso per

attribuire un'area di origine al testo. Dopo aver chiarito il rapporto di filiazione di questo trattato con l'*Art de Rhétorique* di Molinet, ne vengono studiate le caratteristiche testuali. Note e glossario sono completati qui anche da un indice dei principali titoli e nomi propri.

- 6 Il volume si chiude con una bibliografia critica e delle fonti citate, un indice del lessico meta-letterario, un indice generale dei nomi propri, dei titoli e dei luoghi.